



# Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 73° - N. 7 - 9 Aprile 2017 - € 1.00

## “RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO!”

In uno dei prefazi più belli proposti per le Messe del tempo pasquale leggiamo questa frase: “In lui morto è redenta la nostra morte, in lui risorto tutta la vita risorge”. Il più delle volte la sentiamo senza farci caso, scivola via come le migliaia di parole che ci bombardano ogni giorno e che non lasciano nessun segno. Se, però, ci soffermiamo un attimo a riflettere, ci accorgiamo che in queste quindici parole sono racchiusi alcuni messaggi veramente sconvolgenti.

Anzitutto un messaggio di **liberazione definitiva** dell'uomo.

Si nomina la “nostra morte”. Nessuno pensa volentieri alla propria morte. Certo, sappiamo benissimo che, prima o poi, arriverà anche per noi, ma facciamo di tutto per non pensarci. Qui la si nomina apertamente; la si nomina, però, non per farci paura e nemmeno per richiamarci a questa ineluttabile realtà, sull'onda del classico “memento mori”, “ricordati che devi morire”. La si nomina, invece, per proclamare che finalmente “è redenta”, cioè che in Cristo è stata vinta definitivamente. Un messaggio che ci libera dall'incubo più grande che condiziona la nostra vita: sapere, infatti, che alla fine la



e venir meno che nemmeno ci immaginiamo che possa accadere il contrario. Vediamo i fiori più belli appassire in poco tempo, i frutti marcire, le piante ammalarsi, gli animali scomparire, gli amici e le persone care andarsene per sempre, noi stessi invecchiare... Diciamo: “è la vita, bisogna adeguarsi”. Abbiamo anche elaborato, al riguardo, tutta una filosofia che si riassume nel classico “carpe diem”, “cogli l'attimo”. Sembra un atteggiamento frutto di grande saggezza. In realtà, eviden-

di **rinnovata responsabilità** per tutti noi credenti.

Fin dall'antichità i cristiani sanno di essere “testimoni della risurrezione di Gesù”, sanno di avere un grande annuncio da portare e diffondere dappertutto. Anche noi cristiani d'oggi abbiamo ricevuto questo “vangelo” e dobbiamo diffonderlo senza paura.

Il fatto è che spesso non ci rendiamo nemmeno conto di aver ricevuto un tale tesoro; spesso ci adeguiamo alla mentalità sconsolata di morte che è diffusa dappertutto; spesso ci lasciamo convincere che non c'è nulla da fare, che non è più tempo di utopie. Forse le tante notizie brutte e allarmanti di questi ultimi tempi hanno indebolito anche la nostra fede.

E ora di reagire. È ora di riscoprire il grande messaggio pasquale. È ora di superare le paure e testimoniare seriamente la novità di Cristo risorto, che ci libera dall'incubo della morte e che trascina con sé nella vita tutto il creato. Lungo i secoli medioevali in alcune regioni del nord Europa si era diffu-

so il cosiddetto “risus paschalis”: durante la Messa di Pasqua il celebrante raccontava barzellette e facezie varie per spingere l'assemblea a ridere, dimenticando i guai e le preoccupazioni quotidiane. Era un modo rozzo e qualche volta anche sguaiato per coinvolgere tutti nella grande gioia del mistero pasquale. Sappiamo bene che oggi per far passare questo messaggio non servono barzellette e nemmeno belle parole. Serve, invece, una vita nuova, una vita che ama e che apprezza tutto ciò che è positivo, una vita piena di gioia e di serenità. Ogni giorno.

**BUONA PASQUA**, allora. Una Pasqua che ridoni a tutti la gioia di essere stati liberati, una Pasqua che ci faccia guardare la realtà intera con occhi di speranza, una Pasqua che trasformi tutti noi credenti e ci renda, finalmente, veri testimoni di novità, pieni della vera gioia. Ancora una volta, quindi, “ralleghiamoci ed esultiamo!”, raccogliendo l'invito pressante di tutta la liturgia pasquale.

don Marco



morte distruggerà tutto, toglie significato a quello che facciamo, elimina la differenza tra bene e male, svuota di valore ogni impegno e ogni realizzazione. Un messaggio di liberazione, quindi. Un messaggio che porta san Paolo addirittura a sfidare apertamente la morte: “dov'è, o morte la tua vittoria? dov'è, o morte, il tuo pungiglione?”. Al posto della tristezza, legata simbolicamente alle rappresentazioni medievali del “trionfo della morte”, con la Pasqua entra nella nostra vita la gioia, una gioia incontenibile, fondata sul “trionfo della vita” che la risurrezione di Gesù ha realizzato.

Poi un messaggio di **grande speranza** anche per tutta la creazione.

Siamo così abituati a vedere le cose deperire

zia una visione triste e sconsolata della vita: “sfugge inevitabilmente, aggrappiamoci a quel poco che possiamo...”.

La risurrezione di Gesù cambia le carte in tavola, sconvolge dalle radici questa mentalità. In lui trionfa tutta la vita, nulla si perde, tutto è riscattato per un'esistenza definitiva e migliore. Tutto ciò che è bello, buono, vero, tutto ciò che esiste non si perde per sempre, viene coinvolto nella vittoria di Gesù. Non sappiamo come (anche la Scrittura al riguardo è reticente), ma siamo sicuri di poter gustare di nuovo e per sempre tutto ciò che di positivo abbiamo sperimentato e amato. Questa certezza ci rincuora e ci dà la possibilità di guardare il mondo e tutta la sua bellezza con occhi nuovi.

Infine un messaggio

### Martedì 25 aprile 2017 A MONZA PER SAN GERARDO



7,30 Ritrovo a Somaino (fermata pullman)  
7,45 Ritrovo a Olgiate (piazza del mercato, via Milano)  
8,00 Partenza dei pullman da Olgiate  
9,00 Ritrovo a S. Biagio a Monza  
Processione verso la chiesa di S. Gerardo  
10,00 S. Messa solenne nella chiesa di S. Gerardo  
Bacio dell'urna  
Benedizione e distribuzione del pane e del vino  
12,00 Partenza da via Annoni del pullman che ritorna subito a Olgiate  
14,30 Ritrovo in via Annoni e partenza per l'Abbazia di Morimondo (Mi) (Possibilità di visita guidata: € 6)  
I biglietti (pullman, pane e vino) sono in vendita in casa parrocchiale (dalle 9,00 alle 11,30) fino a mercoledì 19 aprile - € 15,00

## Santa Pasqua 2017 e Celebrazioni della Settimana Santa

9 Aprile  
Domenica delle Palme  
e della Passione del Signore

Sante Messe secondo il consueto orario festivo

In chiesa parrocchiale

ore 09.15 benedizione degli ulivi in Oratorio

processione alla chiesa e Messa della Passione

*in caso di cattivo tempo l'intera funzione si svolgerà in chiesa parrocchiale. Al termine delle Ss. Messe presso il salone S. Pio X distribuzione dei rami d'ulivo benedetto.*

ore 15.00 In Oratorio e in chiesa: rappresentazione della Passione di Gesù a cura dei ragazzi del gruppo della Mistagogia

A Somaino

ore 09.15 benedizione degli ulivi nel campetto

ore 09.30 processione alla chiesa e Messa della Passione

\*\*\*\* in fondo alle chiese sono disponibili le buste per la “decima quaresimale” \*\*\*\*

### 13 Aprile Giovedì Santo

ore 10.00 S. Messa del Crisma. In Cattedrale a Como

ore 20.30 S. Messa nella “Cena del Signore”.

Di seguito: Adorazione Eucaristica curata dai Ministri Straordinari dell'Eucaristia

### 14 Aprile Venerdì Santo

ore 7.30 Ufficio delle Letture

ore 15.30 Solenne azione liturgica in memoria della Passione del Signore.

ore 20.30 Via Crucis per le vie della città.

### 15 Aprile Sabato Santo

ore 7.30 Ufficio delle Letture

*Durante l'intera giornata: confessioni e preghiera personale*

ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

*La Veglia Pasquale è la più importante celebrazione di tutto l'anno liturgico: non mancate!*

### 16 Aprile Pasqua di Risurrezione

Sante Messe secondo il consueto orario festivo

ore 9.30 Santa Messa solenne a Somaino

ore 11.00 Santa Messa solenne

### 17 Aprile Lunedì dell'Angelo

ore 7.30 Santa Messa in chiesa parrocchiale

ore 9.00 Santa Messa in S. Gerardo

ore 9.30 Santa Messa a Somaino

ore 10.30 Santa Messa in chiesa parrocchiale

### Confessioni

In Chiesa Parrocchiale

Martedì 11 Aprile: ore 20.30 Celebrazione Penitenziale

Mercoledì 12 Aprile: dalle ore 15.00 alle 18.00 per tutti

Giovedì 13 Aprile: dalle 15.00 alle 18.00 per tutti

Venerdì 14 Aprile: dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 16.30 alle 18.30

Sabato 15 Aprile: dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.30

### A Somaino

Martedì 11 Aprile: dalle 17.00 alle 19.00: per tutti



## Consiglio Pastorale

Seduta del 3 aprile 2017

La seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale tenutasi il 3 aprile è stata dedicata quasi completamente all'analisi del bilancio economico parrocchiale dell'anno 2016 e a eventuali lavori di restauro e manutenzione straordinaria di alcune nostre strutture, lavori ormai improrogabili (vedi il bilancio e il relativo commento a parte).

L'ultima mezz'ora è stata utilizzata per il normale lavoro di programmazione delle principali attività previste per i prossimi mesi.

Anzitutto si è verificata tutta l'organizzazione delle celebrazioni pasquali ormai imminenti, soffermandosi in modo particolare sulla Via Crucis per le vie cittadine del venerdì santo e sulla solenne Veglia Pasquale del sabato sera (sono previsti anche tre Battesimi). Poi si è parlato dell'810° pellegrinaggio alla chiesa di San Gerardo a Monza del prossimo 25 aprile e della connessa visita pomeridiana all'abbazia di Morimondo.

È stato quindi presentato il programma (ormai quasi definito) della festa dell'oratorio legata al primo maggio, con le tradizionali marce e tutte le altre proposte per i giorni 29-30 aprile e primo maggio.

Da ultimo, si è cominciato a pensare alla "Settimana di San Gerardo", introdotta con successo lo scorso anno e che si vuol fare diventare una ricorrenza fissa. Si svolgerà da venerdì 2 a mercoledì 7 giugno (la festa di San Gerardo è il martedì 6 giugno) e vedrà momenti di celebrazioni liturgiche e anche proposte culturali. Il programma dettagliato verrà reso noto appena sarà definito. La domenica 4 giugno, all'interno di queste celebrazioni, festeggeremo anche don Romeo per i dieci anni di ordinazione sacerdotale.

La prossima seduta del CPP è prevista per martedì 2 maggio.



## BILANCIO CONSUNTIVO 2016 DELLA PARROCCHIA

Entrate				Uscite			
CHIESA PARROCCHIALE	S.GERARDO	SOMAINO	TOTALI	CHIESA PARROCCHIALE	S.GERARDO	SOMAINO	TOTALI
Servizi liturgici	16600,00	100,00	600,00	17300,00	Contrib. Curia	34751,00	4751,00
Questue in chiesa	71128,72	13179,00	5959,68	90267,40	Remun. parroco	9720,00	9720,00
Legati Curia	176,00			176,00	Remun. Vicari	6784,00	6784,00
Legati Parrocchia	1000,00			1000,00	Compenso altri sacerdoti	4128,00	444,00
Candele votive	13388,81	13852,26	1095,13	28336,20	Cera, fiori,...	10585,80	249,36
Incanto canestri	21468,00		8865,07	30333,07	Candele votive	2800,00	395,50
Rimborso spese Parroco/Vic	4535,00			4535,00	Acqua e luce	16384,99	1817,36
Oratorio e Catechesi	48915,70		580,00	49495,70	Telefono	761,10	761,10
Campi Gualdera	7653,10			7653,10	Riscaldamento	23807,00	3977,23
Viaggio Monza	403,00			403,00	Cancelleria	2816,53	2816,53
Vita Olg. e Calendari	2389,81			2389,81	Iniziativa parrocchiali	4674,31	4674,31
Interessi capitali	27,49			27,49	Manutenz. varie	16081,71	2094,98
Offerte da privati	62939,09	55458,00	1037,57	119434,66	Assicurazioni	5100,00	5100,00
Contributo legge reg. 12/05	0,00			0,00	Imposte e tasse	5013,42	217,81
Rimborsi vari	3494,16			3494,16	Oratorio/catechesi	51367,21	1519,25
Restauro Organo	3064,00			3064,00	Buona stampa	2025,47	2025,47
Tot.	257182,88	82589,26	18137,45	357909,59	Rimborso mutuo	27710,78	27710,78
					Compenso professionisti	723,22	723,22
					Impianti riscaldam./elett.	462,20	462,20
					Acquisto e riparaz. arredi	27361,36	27361,36
					Acquisto e rip. paramenti	65,00	65,00
					Acquisto macch. ufficio	8447,26	8447,26
					Tot.	231570,36	8138,93
							7893,01
							247602,30

### COMMENTO AL BILANCIO

Pubblichiamo, come ogni anno, il bilancio consuntivo della nostra parrocchia. Numeri che sembrano aridi, ma che, se ben interpretati, esprimono la vitalità ma anche le sofferenze e le difficoltà della nostra comunità.

1. Il primo dato che salta agli occhi nel bilancio consuntivo 2016 è il notevole utile realizzato: più di 110.000 euro con quasi 93.000 euro in più rispetto al 2015. Però non bisogna illudersi. Questa cifra è frutto, soprattutto, di alcuni lasciti testamentari, quindi va classificata nella categoria degli "una tantum".

2. Se togliamo la parte "una tantum" di cui si è appena detto, l'utile scende subito a circa 24.000 euro, poco più della metà di quello realizzato nel 2015. In entrata, sono calate in modo particolare le offerte libere legate ai servizi liturgici (battesimi, matrimoni, funerali...), l'utile della festa dei canestri di inizio settembre (soprattutto le offerte raccolte con le buste), e poi, in maniera meno evidente, anche parecchie altre voci. Essendo rimaste quasi invariate le cifre in uscita, bisogna concludere che la diminuzione è dovuta prevalentemente alle minori entrate. E questo fa pensare: è segno della crisi economica perdurante che crea problemi ancora a

parecchie famiglie o è segno di una crescente disaffezione alla vita della propria parrocchia?

3. In questi ultimi anni, malgrado il mutuo per il restauro della chiesa parrocchiale (si estinguerà nel 2019) e le diminuzioni di cui si è detto prima, siamo riusciti ad accantonare un capitale abbastanza significativo. Questo ci permette di guardare avanti con una certa serenità e anche di cominciare a pensare a qualche intervento straordinario sulle strutture: dovrebbe essere in dirittura d'arrivo la telenovela dei permessi per il restauro

del campetto dell'oratorio a Somaino; dovremo cominciare a prendere in considerazione alcuni interventi di manutenzione straordinaria sugli impianti di riscaldamento (sono undici e qualcuno comincia a mostrare con chiarezza i segni dell'età...); si dovrà mettere in conto qualche spesa per un controllo

scorsa settimana si è staccato un pezzo dei marmi del portale... per fortuna in un orario in cui sul sagrato non c'era nessuno; infine, è ora di fare i primi progetti per un restauro completo dei molti ambienti dell'oratorio. Insomma, molta carne al fuoco, fidando sempre nell'aiuto di tutti coloro che ci tengono alla propria parrocchia.

4. Un doveroso ringraziamento, infine, a tutti coloro che, in qualsiasi modo, nel 2016 hanno contribuito economicamente alla vita della nostra comunità. Un ringraziamento particolare ai tanti volontari, impegnati un po' in tutti i settori: senza il loro aiuto la parrocchia non potrebbe proprio stare in piedi. Ed è motivo di grande consolazione e anche di vanto per tutti noi poter fare tante iniziative di tutti i tipi senza avere nemmeno una persona pagata. Segno che quel "mettere in comune i beni" tipico delle prime comunità cristiane un po' funziona anche oggi.

don Marco



ro dell'antico organo "Carnisi 1846" (siamo in ballo da tre anni!); ci sarà a breve qualche spesa per

completo e accurato della stabilità di alcune parti della facciata della chiesa parrocchiale (proprio la

## IL VESCOVO OSCAR IN VISITA AL NOSTRO VICARIATO

Lo scorso martedì 4 aprile abbiamo avuto ospite nella nostra parrocchia, per la prima volta, il nuovo vescovo Oscar. L'abbiamo accolto in occasione della visita al nostro vicariato e a quello di Uggiate. Un incontro programmato da almeno tre mesi, cioè da quando il vescovo ha deciso di far visita personalmente a tutti i vicariati della diocesi per verificare il cammino svolto nei primi cinque anni dalla loro costituzione e, soprattutto, per rilanciarne l'impegno. Lui stesso aveva suggerito gli ambiti su cui concentrare il lavoro di verifica e di riprogrammazione: **comunità, territorialità e sinodalità**. L'incontro col vescovo è stato preceduto da un attento e minuzioso lavoro proprio su questi tre temi, svolto all'interno del Consiglio Pastorale del Vicariato e anche dei vari Consigli Pastoralisti delle nostre parrocchie.

La sera del 4 aprile abbiamo vissuto, nel teatro Aurora, il momento conclusivo di questo lungo cammino. Sono convenuti, attorno al vescovo Oscar, i membri dei Consigli Pastoralisti dei due vicariati di Olgiate e di Uggiate, i membri di molti Consigli Pastoralisti Parrocchiali e



anche un gruppo di giovani, invitati espressamente da lui. Dopo il canto del Vespro, i due "moderatori laici" hanno introdotto la serata, presentando il lavoro fatto e le linee di impegno più importanti. Poi c'è



stato ampio spazio per gli interventi, sollecitati dalle parole del vescovo che a più riprese ha chiesto di condividere i nostri "sogni" relativamente alla Chiesa in generale e, soprattutto, a quella presente nel nostro territorio. Il vescovo ha ascoltato tutti con attenzione, ha preso nota diligentemente ed ha concluso indicando alcune scelte pastorali sulle quali deve impegnarsi e camminare tutta la diocesi (le parole complete del vescovo saranno riportate sul prossimo numero di Vita Olgiatese).

Purtroppo, una sua improvvisa indisposizione non gli ha permesso di essere presente anche la mattina e il pomeriggio che, nell'organizzazione prevista, erano dedicati soprattutto ai preti. Comunque, ha promesso di recuperare quanto prima anche questi incontri, estremamente preziosi e urgenti.

## Perché il Vecchio Continente possa ri-fondarsi e ritrovare la sua coesione Una nuova identità per l'Unione Europea

Sabato 25 marzo scorso a Roma è stato organizzato un vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione per poter provare a far ripartire l'Europa. 27 firme hanno sottoscritto una "dichiarazione" perché l'Europa possa uscire da quella crisi di credibilità che negli ultimi anni sta minacciando la sua coesione.

Era invece lunedì 25 marzo 1957 quando i ministri degli esteri di 6 Paesi europei (Germania, Francia, Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo) firmavano le carte, oggi fondamento dell'Unione Europea. Due trattati: quello costitutivo della Comunità Economica Europea e quello della Comunità Europea dell'energia atomica.

Dopo 60 anni ci si interroga se questa Unione possa essere ri-formata, in quale modo e con quali idee. Papa Francesco il 6 maggio 2016 in occasione della consegna del premio Carlo Magno disse: "mi piace questa idea della ri-fondazione: magari si potesse fare! Perché l'Europa, non direi che è unica, ma ha una forza, una cultura, una storia che non si può spreca e dobbiamo fare di tutto perché l'Unione Europea abbia la forza ed anche l'ispirazione di farci andare avanti".

Il tema: "Europa: fine e nuovo inizio" è stato trattato da Duarte da Cunha, segretario del

Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, nel corso di un incontro che si è svolto al Centro socio-pastorale Cardinal Ferrari di Como.

In tempi non facili come quelli che si stanno vivendo in Europa, ma non soltanto, più grande deve diventare la responsabilità dei Cristiani in Europa e nel mondo. Nel vecchio continente forse da troppo tempo è in vigore il principio di separare ciò che è politico da ciò che è spirituale. Questa logica sta portando più alla divisione che all'unità; prevalgono il secolarismo, l'individualismo, la tendenza ad elevare steccati e barriere più della propensione alla costruzione di ponti di solidarietà e di bene comune tra i popoli. Anche i valori cristiani sembrano secolarizzati; troppa è l'indifferenza. La religione non è scomparsa, ma rimane spesso confinata nella vita privata; la figura di Gesù sembra trovare posto soltanto in cielo.

L'Europa invece dovrebbe ritrovare la sua identità culturale che si fonda su radici cristiane e liberali. Un'eredità che concretamente si vede in un territorio a dimensione umana (non ci sono né grandi deserti né foreste impenetrabili); anche il contatto con la storia è continuo: le strade o le piazze sono intitolate a personaggi famosi o ad eventi storici. In ogni città, in ogni paese o villaggio c'è una chiesa;

non ci sono grandi distanze tra un centro e un altro, quasi a ricordare che anche in tempi lontani ci si spostava, senza troppa fatica, in vista di una meta o di una esperienza di vita.

In questa ottica l'Europa deve riscoprire il valore dell'importanza della fede, cioè di quell'incontro con il Cristo che ha creato un'esperienza di vita. È questa esperienza che dà senso alla storia affinché si costruisca un'Europa religiosa, ancora più ampia di quella politica, che con grande fatica si cerca di portare avanti, in un contesto in cui ci sia unità di intenti e di valori: una comunità o meglio una "famiglia" di popoli, che si incontrano e si rispettano.

Il 23 marzo 2004 Giovanni Paolo II ad Aquisgrana diceva: "penso ad un'Europa senza egoismi, in cui l'unità si fonda sulla vera libertà. Penso ad un'Europa unita grazie all'impegno dei giovani; un'unità politica, anzi spirituale, nella quale i politici cristiani di tutti i Paesi agiscano nella coscienza delle ricchezze umane che la fede porta con sé".

Tredici anni sono trascorsi da quelle parole del Papa: L'Europa ha compiuto 60 anni, ma in questo caso particolare, dover dire che non li dimostra non è sicuramente un bel complimento.

P.D.



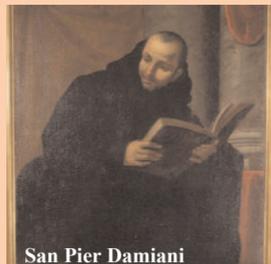
## BUONGIORNO! SONO LA DIOCESI...

A cura di  
Gabriella Roncoroni

Ben ritrovati amici e a tutti buona domenica!

Iniziamo con una correzione dell'articolo apparso sul numero scorso di *Vita Olgiatese*: il sacerdote diocesano che vive il suo ministero in Perù è don Ivan Manzoni e non don Ivan Salvadori; don Ivan Salvadori è il rettore del seminario... Ci scusiamo con i fedeli lettori per questa confusione di nomi!

Completiamo le informazioni circa il Centro Missionario Diocesano con qualche accenno alla missione diocesana in Camerun. Nella diocesi di Maroua-Mokolo, attualmente non ci sono presenze di missionari comaschi. Nell'estate del 2014 il vescovo Diego ha ritenuto opportuno un loro rientro dopo ripetuti attacchi terroristici e sequestri ad opera dell'organizzazione integralista islamica Boko Haram. Da allora la nostra diocesi ha mantenuto i contatti e gli aiuti con le comunità della diocesi che dal 1991 avevano visto la presenza di sacerdoti, laici e vergini consacrate. Pochi mesi fa 2 sacerdoti, don Alessandro Alberti e don Filippo Macchi sono andati in visita alle parrocchie camerunesi. Le loro parole sono eloquenti... "Per descrivere lo spirito del viaggio che abbiamo compiuto nella nostra missione diocesana, lo assimilerei a una visita fatta a vecchi amici a cui hai lasciato l'appartamento dove per anni hai abitato: giri, noti i cambiamenti, ti sorprendi di alcune soluzioni che non avevi immaginato, ti mordi la lingua quando alcune novità non le avresti mai fatte... È sempre casa tua, la riconosci, tuttavia capisci che non è più affidata a te e che, in un certo senso, non ne sei mai stato il padrone. Nel concreto dei progetti e della realtà ecclesiale della diocesi abbiamo notato che il fuoco non si spegne; diverse opere avviate dai nostri fidei donum viaggiano a pieno regime, le scuole sono più frequentate di prima, il timore del terrorismo e la repressione dell'esercito non sono cessati ma sono diminuiti. Purtroppo non abbiamo potuto visitare il campo profughi di Minawao che ospita circa 50.000 persone in fuga dall'inferno della Nigeria del nord oppressa dai terroristi di Boko Haram: nostra mancanza di tempo e anche voglia da parte della gente e delle autorità di ignorare questa ferita, che ricorda a tutti che non è tutto normale. L'impressione maturata sulla strada del ritorno è che la nostra Chiesa di Como ha "svezato" una Chiesa (nel suo aspetto di gerarchia ma anche di comuni battezzati) che ora è adolescente, vuole fare le sue scelte e darsi le sue priorità in autonomia; tutto ciò tra errori, fughe all'indietro nel desiderare finanziamenti che permettano di non faticare, rifiuto del passato o incapacità di prepararsi al futuro."



San Pier Damiani



Papa Gregorio VII

Con il vescovo Rainaldo la Chiesa di Como sale, per la seconda volta nella storia, ai vertici della Chiesa Cattolica, vivendo da protagonista avvenimenti di primo piano.

Siamo nel momento cruciale in cui la Chiesa, irretita da lungo tempo nelle soffocanti maglie del feudalesimo, compie uno sforzo sovrumano per riconquistare la propria libertà. Il clero era in una situazione penosa di decadenza: i vescovi nominati dai signori laici, erano per lo più scelti in base a valutazioni politiche e, spesso, in seguito a vergognosi patteggiamenti. A sua volta, il basso clero, lasciato in balia di se stesso e con una formazione del tutto inadeguata, viveva frequentemente nell'immoralità e nella trasandatezza. Come non faceva eccezione. Anzi. Rainaldo venne nominato nella sede di Como in seguito alla morte del vescovo Bennone. Questi non era spirato per morte naturale: era stato ucciso. I sospetti ricadevano su un prete di nome Gilando; il papa Alessandro II, scrisse a Rainaldo invitandolo a fare luce sul tragico evento. Niente male come inizio. D'altra parte, lo stesso Rainaldo, nei primi anni di episcopato, ci appare coinvolto in pratiche simoniache, ossia nel traffico di cose sacre per lucro. Ancora papa Alessandro II, in un'altra lettera del 1064, lo rimproverava perché non desisteva, nonostante fosse già stato richiamato, dall'esigere ogni anno un compenso per il crisma consacrato e distribuito al Giovedì Santo. Non c'è da meravigliarsi: riformatori non si nasce, lo si diventa. Quel che permise al nostro Rainaldo di diventarlo, e di esserlo poi per tutta la vita, fu l'incontro con San Pier Damiani. Tra il santo - convinto assertore che la riforma iniziasse proprio dal clero - e il vescovo di Como nacque un'amicizia testimoniata da lettere e citazioni. Nel circolo riformatore di San Pier Damiani,

Rainaldo conobbe forse il monaco Ildebrando, il futuro papa Gregorio VII. Sta di fatto che quando Ildebrando, salito alla sede di Pietro, sentendo ormai giunto il momento della lotta per liberare la Chiesa, lancia un appello ai suoi sostenitori, chiama anche il vescovo Rainaldo. Si trattava di affrontare una lotta non delle più facili. L'intento del papa - rivendicare alla Chiesa il diritto di nomina dei vescovi contro le ingerenze dei signori laici e dell'Imperatore - era veramente rivoluzionario. Colpiva al cuore lo stesso Impero, privando l'imperatore della possibilità di scegliere quelli che ormai erano i suoi più stretti collaboratori nell'amministrazione: i vescovi. Comprensibili anche le opposizioni all'interno della Chiesa: si sarebbero persi ingenti proprietà, benefici e favori di ogni tipo.

La lotta si preannunciava dura, e lo fu. Ne fece esperienza anche Rainaldo. Nel 1073 in un vero e proprio attentato a mano armata fu ferito a sangue. I sicari? Un prete e uno straniero. Il Papa Gregorio VII scrisse al nostro vescovo Rainaldo, confortandolo con parole di grande amicizia: "Di cuore soffriamo con te, rattristati da un così grande dolore... Come non soffrire per te che abbiamo collocato come primo nel numero dei membri della Santa Chiesa Romana, per te che amiamo come fratello carissimo?" Il Papa chiese all'amico una punizione esemplare dei colpevoli "così che siano scoraggiati gli oppositori tuoi e degli altri vescovi, e i buoni si rallegrino nella speranza che delitti così gravi e inauditi non abbiano più a ripetersi."

(Saverio Xeres - *Passato futuro della Chiesa di Como*, 10. Continua)

L'insegnamento di  
Francesco,  
il papa venuto  
"dalla fine del mondo"



## La teologia di papa Francesco (3)

Nell'ultimo numero di *Vita Olgiatese*, nel presentare le prime caratteristiche dell'ecclesiologia di papa Francesco, si era osservato come il pontefice avesse una concezione della Chiesa in sintonia con lo spirito del concilio Vaticano II. I Padri conciliari avevano inteso leggere la Chiesa alla luce della cultura contemporanea. Tale "lettura" aveva evidenziato due aspetti: se vi era una parte del mondo che richiedeva ancora che il Vangelo fosse annunciato per la prima volta, nei paesi cosiddetti cristiani non era più scontato definirsi tali. Diretta conseguenza di questa interpretazione fu la riscoperta di una dimensione fondamentale della fede: la missionarietà. Le vicende dei decenni successivi hanno con tutta evidenza confermato la necessità della missione. Pertanto un'altra dimensione che deve caratterizzare la Chiesa di Francesco è l'azione missionaria. Il papa intende presentare la "buona notizia" confrontandosi con un mondo nel quale avanza sempre di più un processo di secolarizzazione e di disincanto. Ma come dovrebbe essere questo nuovo dinamismo missionario? Per prima cosa l'azione missionaria non è prerogativa di alcuni soggetti con una particolare vocazione, ma l'intera comunità se ne deve far carico. Nell'esortazione *Evangelii Gaudium*, al numero 120, Francesco arriva a dire che "ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Gesù Cristo; non diciamo più che siamo 'discepoli' e 'missionari', ma che siamo sempre 'discepoli-missionari'". Allora, se è vero che la Chiesa non è tale se non è missionaria, anche il credente non può darsi cristiano senza essere missionario!

Un secondo aspetto dell'evangelizzazione è la sua inscindibile connessione con la promozione umana. Il Vangelo ci insegna che il regno di Dio cambia l'intero modo di essere dell'individuo, quindi anche la sua dimensione sociale: la buona notizia riguarda anche "l'aldilà" non solo "l'aldilà". Necessita allora un'autentica "conversione pastorale" che ci faccia riscoprire, nell'azione missionaria, l'essenziale, il "cuore" del Vangelo il cui messaggio diventa radicale cambiamento non solo del nostro essere e delle nostre comunità, ma dell'intera società umana.

Importanti modalità dell'evangelizzazione che scaturisce dalla conversione pastorale sono l'annuncio che avviene "da persona a persona" e l'inculturazione del messaggio.

Francesco critica quindi l'evangelizzazione di massa che impedisce la libera accoglienza della buona notizia che deve essere altrettanto liberamente recepita dal singolo individuo che è depositario di specifiche peculiarità. Conseguentemente, poiché ciascun uomo vive dentro una sua cultura e un particolare ambiente, ecco che la missione deve "inculturarsi". Ancora nell'*Evangelii Gaudium* (numero 129) il papa ci dice che "quando alcune categorie della ragione e delle scienze vengono accolte nell'annuncio del messaggio, quelle stesse categorie diventano strumenti di evangelizzazione; è l'acqua trasformata in vino".

Una simile prospettiva implica, come già accennato sopra, sia la promozione dei "molteplici carismi dei molti cristiani laici che, per lo più, si trovano nelle condizioni di annunciare il Vangelo vivendo nel mondo" (1), sia uno speciale lavoro teologico che tenga conto del contesto culturale secolarizzato nel quale si trova ad operare la Chiesa. Ci si dovrà allora confrontare con le scienze che, sempre di più, ci fotografano una realtà dove più che la presenza di Dio emerge la sua assenza. Sarà necessario misurarsi con un pensiero che, giustamente, sottolinea con forza il valore dell'esercizio della libertà dell'individuo. Bisognerà recepire fino in fondo il concetto di democrazia che, inutile negarlo, fino a prima del Vaticano II non era di casa all'interno della Chiesa. Siamo allora invitati a compiere un grande sforzo culturale che dimostri la forza umanizzante dei valori evangelici non solo a chi, più o meno, si dichiara credente ma anche a coloro che non sono cristiani.

L'impegnativa sfida dell'inculturazione non deve però essere disgiunta dalla dimensione profetica che da sempre è, o dovrebbe essere, anch'essa connotazione essenziale della Chiesa. L'essere voce profetica significa denunciare con forza gli idoli che cercano di prendere il posto del Dio che ci ha presentato Gesù. A questo proposito Francesco pensa a due "divinità" che quotidianamente abbiamo di fronte anche all'interno delle nostre comunità: "l'idolatria del denaro sottesa a certa forma di liberismo economico e il mito tecnocratico" (2). Francesco ci invita a denunciare con decisione - con *parresia* - questi idoli che, in contrapposizione alla forza umanizzante del messaggio evangelico, hanno alla lunga devastanti effetti disgreganti. L'ultima enciclica del papa, la *Laudato si'*, è una durissima denuncia di questi mali che Francesco, con una bella espressione, definisce relativismo pratico.

Per poter efficacemente sviluppare questo impegnativo programma è però necessario porre mano anche a radicali riforme delle strutture dell'istituzione Chiesa che già il Concilio ha dimostrato essere in molti casi per lo meno obsolete. In un prossimo articolo affronterò quest'ultimo aspetto dell'ecclesiologia di papa Francesco presentando le linee fondamentali della riforma che Bergoglio sta cercando di attuare (27 - continua)

Note

- (1) Cozzi, Repole, Piana: "Papa Francesco, quale teologia" - Cittadella Editrice - pag. 111  
(2) Op. cit. pag. 113

erre emme

## LA RICCHEZZA DEL POPOLO DI DIO

È ancora vivissimo il ricordo di sabato 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, giorno in cui papa Francesco si è recato in visita a Milano. Nella cornice del Parco di Monza - familiare agli olgiatei - ha celebrato la Santa Messa secondo il rito ambrosiano, che da sempre incuriosisce e spiazza i fedeli romani. Tuttavia, la differenza rituale all'interno della Chiesa cattolica non deve suscitare scandalo. Ce lo suggerisce l'aggettivo stesso, *catholica*, cioè universale: la Chiesa è aperta a tutti i popoli, è capace di incarnare diverse culture e di abbracciare altrettante sfumature nel rapportarsi al mistero di Gesù o nel vivere la realtà ecclesiale. D'altronde, quanto professiamo il Credo, facciamo riferimento a una sola Chiesa «santa, cattolica e apostolica», senza indicare un rito specifico. «E tale l'insondabile ricchezza del mistero di Cristo che nessuna tradizione liturgica può esaurirne l'espressione. La storia dello sbocciare e dello svilupparsi di questi riti testimonia una stupefacente complementarità. La celebrazione della liturgia deve quindi corrispondere al genio e alla cultura dei diversi popoli» (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, 1201-1204).



Sant'Ambrogio, patrono della città, ma trova il suo più acceso difensore in tale vescovo Eugenio, annoverato tra i santi, le cui spoglie sono custodite nella basilica di Sant'Eustorgio. La storia di Eugenio affonda nella leggenda: l'unica fonte che ne rende testimonianza è la *Historia Mediolanensis*, risalente agli inizi del XII secolo e attribuita a Landolfo Seniore. Secondo tale documento, nel 774 si tenne a Roma un Concilio a cui partecipò anche l'imperatore Carlo Magno: con lui vi era Eugenio, suo padre spirituale. Quando il sovrano, insieme a papa Adriano I, propose di abolire il rito proprio di Milano in nome dell'unità del mondo cristiano, il vescovo si

oppose strenuamente, tanto da convincere l'assemblea a rimettere la decisione nientemeno che nelle mani dello Spirito Santo. Così vennero posti sull'altare maggiore di San Pietro un libro liturgico romano e il suo corrispettivo ambrosiano, chiusi. Fu chiusa anche la basilica e per tre giorni i conciliari digiunarono e pregarono, affinché Dio aprisse il libro corrispondente alla liturgia da adottare a norma per l'intera Chiesa. Trascorsi i tre giorni, al rientro in San Pietro i presenti trovarono ambedue i libri aperti: questo fu interpretato come segno di mantenimento di entrambi i riti. Molto meno affascinante, ma più rigorosa, è l'interpretazione per cui il rito ambrosiano

venne custodito proprio per il primato di Ambrogio, che portò a maturazione l'eredità dei suoi predecessori e stabilì un legame intrinseco e particolarissimo con la città di Milano. Legame riconosciuto già da papa Gregorio Magno, che in una lettera del 600 conferma l'elezione del nuovo vescovo indicandolo come "vicario del santo".

Dovrebbe stupire pensare ai nostri fratelli e vicini ambrosiani come a degli altri, ma forse è possibile leggere in questo esempio di comunione una provocazione che ci tocca veramente da vicino. La stessa che il Santo Padre Francesco rivolge ai numerosissimi fedeli presenti a Monza: «Ci fa bene ricordare che siamo membri del popolo di Dio! [...] Un popolo formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multi-etnico. Questa è una delle nostre ricchezze. È un popolo chiamato ad ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri: è un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere; è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore».

Chiara Spinelli





La scorsa domenica 2 aprile come gruppo catechistico giovani ci siamo recati alla Sacra di San Michele per una giornata di ritiro quaresimale, accompagnati da don Romeo, don Francesco e Marina.

La giornata è iniziata presto con la santa Messa domenicale delle ore 7.30 che ha anche dato il via alla meditazione con la proclamazione del Vangelo del giorno e l'omelia di don Francesco. Il Vangelo era quello della risurrezione di Lazzaro, episodio che evidenzia la dimensione dell'amore tra amici. Gesù era molto amico di Lazzaro e delle sue sorelle Marta e Maria, e per questo, pur già sapendo quello che stava per compiere, anche Egli si commuove per la notizia della morte del suo amico e per il dolore delle sue sorelle: "Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma questo Vangelo non evidenzia solo il rapporto di amicizia che Dio stringe con l'uomo, ma anche quello tra uomo e uomo; i discepoli sapevano bene che avvicinandosi a Gerusalemme correvano gli stessi rischi di Gesù, eppure non esitano a seguirlo: "Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». E Gesù stesso ha detto: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei

## Catechesi itinerante per il gruppo Giovani



amici". La santa Messa è stata così ottimo inizio per la giornata di ritiro, sottolineando un aspetto, quello dell'amicizia, caro a tutti, ed in particolare molto sentito tra i ragazzi e i giovani.

Al termine della celebrazione Eucaristica, e dopo una veloce colazione in oratorio, siamo partiti alla volta della Sacra, dove siamo giunti ver-

so la metà della mattinata. Il meteo non ci è stato molto di aiuto ma abbiamo comunque avuto modo di godere appieno la giornata di ritiro; appena arrivati ci siamo dedicati ad un momento di silenzio e riflessione sul Vangelo del Cieco nato, altro episodio evangelico trattato durante questa Quaresima, in una stanza messaci a disposizione all'in-

terno del monastero. Dopo aver condiviso il pranzo, abbiamo quindi visitato il complesso monumentale: la "Sacra di San Michele" è il nome con cui comunemente ci si riferisce all'abbazia di san Michele della Chiusa, all'inizio della val di Susa in provincia di Torino. Costruito inglobando la vetta del monte Pirchiriano su cui è edificato, il monastero è stato più volte ampliato e rimaneggiato ad opera di uomini sia religiosi che politici nel corso dei secoli, fino a raggiungere l'attuale struttura che è oggi custodita dai padri rominiani. Durante la visita guidata abbiamo potuto ammirare all'ingresso la statua di San Michele Arcangelo, composta da due parti: in una, San Michele Arcangelo sta sulla roccia viva, la stessa su cui è eretta l'Abbazia, vincitore del Bene per la Pace e Portatore della Parola di Dio; nell'altra, le ali dell'Angelo del Male, sconfitto, sprofondano nelle tenebre ai piedi della roccia sporgente. Quindi abbiamo visitato, lo "scalone dei morti", le ampie balconate, la chiesa e i resti dell'antica abazia. Svelta, su tutte le rovine, la torre della bell'Alda, oggetto di una suggestiva leggenda: una fanciulla, la bell'Alda appunto, volendo sfuggire alla cattura da parte di alcuni soldati di ventura, si ritrovò sulla sommità della torre. Dopo aver pregato, disperata, preferì saltare nel burrone piuttosto che farsi prendere; le vennero in soccorso gli angeli e miracolosamente atterrò illesa. La leggenda vuole che, per dimostrare ai suoi compaesani quanto era successo, tentasse nuovamente il volo dalla torre, ma che per la vanità del gesto ne rimase uccisa. Dopo un ultimo momento insieme alla Sacra, ci siamo avviati al rientro a Olgiate, per l'ora di cena.

Una giornata molto positiva, nonostante il brutto tempo, vissuta nel raccoglimento e nella riflessione, ma anche nella ricerca culturale e nella condivisione di momenti di allegria ed amicizia, che ha lasciato una profonda e significativa traccia in tutti i partecipanti.

Il gruppo Giovani



## La Gioventù di Gerusalemme

Un ingresso da Re: folle osannanti accolsero Gesù mentre faceva il suo ingresso trionfale a Gerusalemme. Ma qualcosa di insolito ha caratterizzato questo evento: il Messia, colui che doveva restaurare il Regno di Davide, non era a cavallo di un nobile destriero e non era rivestito di nobili abiti; non era nemmeno in assetto di guerra, lui che doveva liberare il popolo di Israele dal dominio Romano; non c'erano, inoltre, i capi del popolo, gli scribi e i sacerdoti ad accoglierlo alle porte della città. Solo dei ragazzi, dei bambini, portando rami di ulivo e di palma, gli corsero incontro per acclamare e riconobbero in lui il Re mite che viene a dorso di un asino (cf. Zc 9,9). Quale splendida ironia! Davvero anche in questo episodio così particolare si compiono le Scritture e la parola di Gesù: "Con la bocca di bambini e di lattanti hai posto una difesa contro i tuoi avversari" (Sal 8,3); e ancora: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11,25). I bambini, i ragazzi, i giovani di Gerusalemme sono i primi - e forse gli unici - a riconoscere la regalità di Cristo!

Perché servono umiltà e semplicità per accogliere un Re così mite e dimesso; serve disponibilità al cambiamento per riconoscere una regalità così rivoluzionaria e nascosta; ma, soprattutto, serve l'entusiasmo scoppiettante di chi riconosce "a naso" un Uomo davvero degno di fiducia.

Quando Giovanni Paolo II scelse la Domenica delle Palme per dedicarla alla Gioventù di tutto il mondo, certamente aveva ben chiaro l'orizzonte messianico di Gesù a Gerusalemme. L'augurio per tutta la Chiesa è quello



di tornare ad avere un cuore di bambino, umile e semplice, mentre per tutti i giovani l'invito è quello di non perdere il brio e la gioia della loro età. La liturgia latina ha da sempre conservato la freschezza della gioventù di Gerusalemme attraverso il canto dell'antifona Pueri Hebraeorum (che significa: "i fanciulli degli ebrei") e dell'Osanna nell'alto dei cieli. In entrambi questi canti

ognuno di noi è chiamato ad immedesimarsi in quei piccoli e in quei semplici che furono i primi a riconoscere Gesù come Re e ad accoglierlo nella loro città. Impugnando frasche di ulivo e rami di palma, anche noi ci inseriamo nel corteo festoso di chi vuole seguire Gesù verso il compimento della sua vita, verso l'Ora della Pasqua.



«Y si no estan reacciar en el pueblo salvadoreño»  
Mons. Romero: un Vescovo fatto popolo

**Mons. Romero:  
un Vescovo  
fatto popolo**

**Sabato 29 aprile  
ore 19**

**incontro pubblico  
con  
mons.  
Vincenzo Paglia**

postulatore della

Presso  
Missionari comboniani  
Venegono Superiore VA

Oratorio S. Giovanni Bosco - Olgiate Comasco

**39<sup>a</sup> MARCIA DELL'ORATORIO**  
1 Maggio ore 14.00

**29 04**

Prenotazione della cena per domenica sera. Scelta tra MENU 1 e MENU 2.

19.00 Apertura crozza.

21.00 Concerto tributo ai NOMADI dei 32esimo.

**30 04**

S. Messa e, a seguire, brunch e chiusura prenotazioni per la cena. Mostra "Disegna il tuo Oratorio".

9.30 Spettacolo per la festa delle famiglie.

17.00 Cena su prenotazione o panino e patatine.

19.00 Balli di gruppo.

**1 05**

S. Messa al campo dell'Oratorio (in caso di pioggia in chiesa parrocchiale). Mostra "Disegna il tuo Oratorio".

11.00 Apertura iscrizioni per la marcia.

14.00 Partenza 39<sup>a</sup> Marcia del 1 Maggio.

18.00 Chiusura percorsi e apertura crozza.

22.00 Chiusura crozza.

**PERCORSI:**

- MENU 1 - 15€: Tagliere salumi e formaggi con gnocco fritto, primo, dolce, acqua/vino/bibita, caffè.
- MENU 2 - 18€: Grigliata mista, contorno, dolce, acqua/vino/bibita, caffè.
- 7KM Asfalto
- 10KM Misto
- 17KM Misto

Associazione Oratorio San Giovanni Bosco  
Olgiate Comasco

**CONVOCAZIONE  
ASSEMBLEA  
SOEI**

**NOI**

Domenica 23 aprile 2017 in ORATORIO

in prima convocazione alle ore 17.30,  
in seconda convocazione **alle ore 18.00**.

**Ordine del giorno:**

1. Preghiera;
2. Lettura del Verbale;
3. Comunicazioni del Presidente;
4. Tesseramento;
5. Bilancio 2016;
6. Attività: verifiche e proposte;
7. Varie ed eventuali.

**TUTTI SONO INVITATI !!!**

Il Presidente,  
Valter Boselli  
con il Consiglio Direttivo

## Date campi estivi 2017 a Gualdera

IV e V elementare, dal 14 al 23 giugno

I e II media, dal 23 giugno al 2 luglio

III media e I superiore, dal 2 all'11 luglio

II, III e IV superiore, dall'11 al 20 luglio

Le iscrizioni sono aperte da sabato 1 aprile fino a domenica 21 maggio



## sotto il campanile del fico

### Per i bisogni della Chiesa

Offerta per la chiesa € 18 - Offerte per l'Oratorio (uso salone) € 40 + € 20

Cond. Scuderie per sala € 50 - Per uso sala (diversi) € 110 - I coetanei in ricordo di Francesco e di tutti i defunti della classe 1944 € 125 - NN € 28 - Cassa Rurale di Cantù per benedizione nuova sede € 1.000 - Coetanei del 1943 € 100, S. Messa a San Gerardo il 30/4 ore 9 - Offerta funerale Baj Annamaria € 100 - NN € 30 - Cond. Fiori € 50 - AVIS per uso teatro € 300 - CM per uso locale € 30 - Offerte fiori domenica della gioia € 132. Fam. Sansotta per uso sala € 30.

### Chiesa di Somaino

In ricordo di Bernasconi Fiorenzo per il Coro di Somaino € 500 - In mem. di Pifferi Adele € 20 -

### Per restauro organo

In mem. della mamma € 50 - NN € 50.

### Dai registri parrocchiali

### Battesimi

Stefani Daniel di Valentino e Prizzi Graziella P.: Prizzi Cataldo e Cedraschi Marina

### Morti

Baj Annamaria ved. Negrini di anni 92 - via S. Giorgio, 9/c

Galetti Maria ved. Leoni di anni 94 - Casa Anziani

### Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:  
Vittore De Carli

Redazione:  
Marco Folladori, Romeo Scinetti, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:  
Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:

Casa Parrocchiale  
Via Vittorio Emanuele, 5  
22077 Olgiate Comasco  
Tel. e Fax 031 944 384  
vitaolgiatese@parrocchiaolgiate.org